

Moretti: «L'Italia non deve perdere il treno dell'Europa»

All'incontro della Consulta dell'Autotrasporto l'ad di Ferrovie dello Stato ha lanciato un invito per collegare i binari ai mari: «Così si aiutano le imprese»

FABRIZIO DI BENEDETTO

«Noi dobbiamo recuperare drammaticamente, subito, attraverso una discontinuità forte, i gap che abbiamo: nell'analisi dei costi, nelle politiche che devono attribuire a ogni segmento il posto che si ritiene adatto per poter rendere il Paese strategicamente competitivo». È stato un richiamo forte e chiaro quello rivolto dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, al pubblico di addetti ai lavori intervenuti ieri a Roma presso l'Auditorium della Cisl in occasione dell'incontro tra il Comitato scientifico della Consulta dell'Autotrasporto e della Logistica, con politici ed enti locali al fine di verificare l'impostazione e i capisaldi del nuovo Piano, che coprirà il prossimo decennio. Moretti ha aggiunto che le politiche per la competitività in Italia hanno spesso avuto lo scopo primario «di risolvere i problemi interni», precisando di non riferirsi «a nessun governo in particolare, dal momento che la questione in questo Paese» non è mai stata risolta. L'ad di Ferrovie ha fatto notare la marginalità del nostro mercato e la conseguente debolezza del sistema logistica-transporto, rispetto alle maggiori direttrici commerciali che attraversano il Vecchio Continente: «Il baricentro dei mercati che attraggono verso l'Eu-

ropa sta alla latitudine di Francoforte, non più a Sud».

Moretti parla anche di un aspetto specifico delle politiche economiche predisposte dagli Stati, le quali a loro volta determinano le regole, gli adeguamenti del mercato e delle imprese. «Politiche - afferma - che nel tempo sono anche collegate a campioni nazionali, per poter far sì che l'egemonia sul mercato possa essere esercitata in maniera intelligente». Ciò di cui parla è un sistema paese nel quale il tessuto economico costituisce il fondamento sul quale innestare alcune imprese, che rappresentano «le punte di diamante attraverso le quali il potenziale del sistema si esprime al massimo». A questo proposito, Moretti fa l'esempio della Germania «la quale ha fondato su due imprese, Deutsche Post e Deutsche Bank, la conquista della logistica, prima europea e poi mondiale: oggi sono i primi al mondo». Poi l'ad di Trenitalia torna al rapporto con l'Europa: «Oggi non abbiamo politiche coerenti con quello che si sta verificando in Europa e che vanno, anzi, in controtendenza. La gente si muove verso imprese logistiche che abbiano regole chiare e su una visione futura; che offrano alla domanda un servizio chiuso e assicurato», che da noi troppo spesso non è affatto «assicurato». Infine Moretti passa a esaminare il capitolo infrastrutture del nostro Paese: «Non abbiamo un gap rilevante rispetto agli altri paesi europei. Tranne uno: i porti e, in particolare, il fatto che nei porti non ci sono le ferrovie». Questa lacuna «non consente di fare l'operazione di arrivare a una certa latitudine baricentrica attraverso il mezzo che là accettano e che consente, per dimensioni d'impresa, di fare operazioni di joint venture, accordi commerciali con i grandi operatori marittimi e quindi di poter offrire un contratto più che assicurato alle imprese».

